

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
domenica



Firenze e Napoli: sfide-spettacolo

All'insegna dei grandi scontri condizionati dalle squallide all'indiana 14ª giornata del campionato di serie A. A Firenze la Fiorentina riceve un'Inter rilanciata dalla Coppa Italia, ma duramente colpita da Barbé che ha appiedato Beccalossi e Bagni, due pilastri della squadra di Bersellini. Il Napoli, dal canto suo, ospita la Roma, dovranno fare a meno di Vinazzani e dello stopper Ferrario, anche loro bloccati dal giudice sportivo. Nella giornata la Juve ritrova a Torino Casuso nelle file dell'Udinese e il «Toro» è atteso dalla delicata trasferta ad Ascoli. Nella Foto: Pruzzo

Aria nuova nelle vecchie stanze

Non si tratta di guardare al passato, sia pure per ripensarlo. Riflettere sulla vicenda storica e sulla propria vicenda, deve servire — per un partito politico — ad intervenire nel presente e a guardare al futuro. Non tutti i commentatori politici hanno egualmente colto questo significato delle «riflessioni» della Direzione comunista sulla Polonia. È parso a molti che si sia trattato quasi soltanto di una messa a punto sui rapporti con i paesi in cui vi è stato un rivolgimento nei rapporti proprietari. Certo, questo aspetto è ed è in se stesso essenziale. Fare i conti con le esperienze di tipo socialista fin qui poste in essere è questione di grande rilievo, e in certa misura determinante, per una forza animata da ideali socialisti.

Avremmo potuto deciderci prima?
Qualcuno obietta che avremmo potuto constatare anche prima l'esaurimento della fase propulsiva della esperienza storica aperta da quella che fu detta la edificazione del socialismo in un Paese solo. Discutiamo anche di questo, e continuiamo nelle analisi. Non è comunque di oggi il lavoro del partito comunista per una valutazione appropriata di questa esperienza storica. È proprio a molti studiosi che si richiama politicamente al nostro partito, e in alcune delle più penetranti opere sopra le vicende dell'URSS e degli altri paesi ad economia di tipo socialista. Né i comunisti hanno qualcosa di cui vergognarsi del loro passato, e continuano quando era diffusa e impegnata (e non fra una parte sola) una visione mitizzante dell'URSS, i comunisti fecero di questa fede uno strumento per una causa non certo particolaristica, ma per la battaglia democratica e nazionale — pagata più duramente che da ogni altra forza politica — contro il fascismo e il nazismo, per la Repubblica, per la Costituzione, per il rinnovamento dell'Italia.

Uno spettro che si aggira ancora
Qui sta l'errore di molti. Se anche i comunisti si possedessero in una simile visione, essi contribuirebbero alla degradazione del Paese: poiché se cessasse la speranza di poter combattere i tanti mali del presente e di poter edificare una società rinnovata aumenterebbero le conseguenze perverse — e già così grandi — della distruzione e della disperazione sociale. Al contrario, cogliere che ormai è diventato evidente — appunto, la conclusione di una fase nella lotta per il socialismo — significa cercare e scoprire un senso nuovo per parole antiche, trovandone la verifica dentro la esperienza. Se il socialismo fosse stata la matta invenzione di qualche vecchio barbone di un tempo inimmaginabilmente lontano, questa parola non avrebbe trascorso il mondo e non si verrebbe affacciando al secolo (e al millennio) che sta per venire. Lo spettro si aggira ancora. Ma proprio perché il socialismo stesso è, come il marxismo, un oggetto storico — e cioè cosa storicamente e scientificamente analizzabile — importa vedere in quale modo esso possa essere inteso, quali esperienze siano riuscite e quali fallite e quali vie possano aprirsi per rispondere agli irrisolti problemi della umanità.

Aldo Tortorella
(Segue in ultima)

Responsabilità politiche per la ricomparsa del «burattinaio»

P2, minaccia sempre viva

Accusa di estorsione per Gelli e Ortolani

Per il giudice Sica volevano danneggiare Rizzoli - Tassan Din attaccati e sostenitori politici di Cabassi - La «Adn Kronos» lo querela

ROMA — La commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 si riunisce domani: all'ordine del giorno le ultime clamorose vicende legate alla vendita del gruppo Rizzoli, nelle quali sarebbero ancora una volta implicati gli uomini della P2, e in particolare Licio Gelli e Umberto Ortolani. Secondo quanto ha dichiarato Tassan Din, direttore generale del gruppo, in una lunga «memoria» che ha inviato alla commissione, egli avrebbe ricevuto pressioni e minacce per favorire l'operazione Cabassi, l'imprenditore milanese che godrebbe appoggi sia della DC, sia del PSI. Giuseppe Cabassi è l'ultimo pretendente, in ordine di tempo, alla proprietà del famoso quotidiano. Intanto la Procura della Repubblica di Roma ha deciso ieri di aprire una nuova inchiesta nei confronti di Gelli e di Ortolani: l'ipotesi di reato è quella di tentata estorsione aggravata ai danni di Angelo Rizzoli e di Bruno Tassan Din. L'indagine sarebbe stata avviata martedì 29 dicembre, praticamente nei giorni in cui Tassan Din trasmette alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 la «memoria» relativa alle pressioni ricevute dal «venerabile maestro». Del reato di estorsione aggravata i due uomini della P2 dovrebbero già rispondere secondo il pubblico ministero Sica, per altri episodi sempre connessi a pressioni e interferenze nelle attività del gruppo Rizzoli e nei suoi atti finanziari. Ai giornalisti giudiziari il dottor Sica ha detto di non escludere che questa nuova istruttoria sia formalizzata entro pochi giorni con la richiesta di incriminazione di Gelli e di Ortolani.

LOGGIA P2, CORRIERE DELLA SERA, BANCO AMBROSIANO: ALTRE NOTIZIE A PAG. 4 Nella foto: Tassan Din



Stampa e poteri occulti

Che intorno alla più importante testata giornalistica si sia scatenata una sorta di guerra per bande conferma l'allarmante gravità dei guasti che investono il mondo delle comunicazioni nel nostro paese: guasti che da lungo tempo denunciamo all'opinione pubblica. Di questa situazione degradata, la massiccia irruzione della P2 — specie nei punti centrali del sistema informativo, dalla RAI-TV al gruppo Rizzoli-Corriere della Sera — costituisce un'espressione estrema e certo non casuale. E non è una sorpresa apprendere che la P2 ha continuato e continua ad agire, pur dopo la scoperta delle trame di Licio Gelli e dopo lo scioglimento decretato dal Parlamento. Toccherà ora al Parlamento stesso e alla magistratura vagliare dove e come e da chi le leggi del codice penale e quelle del codice morale, cui fa giusto e continuo riferimento il presidente della Repubblica, siano state violate.

Ma quel che occorre mettere in rilievo è un altro aspetto inquietante e serio. Il punto di partenza di ogni ulteriore degenerazione sta nella concezione perversa in

Si parla di elezioni e di «P2»: clima pesante nel pentapartito

ROMA — Dopo Lello Lagorio, anche Rino Formica parla di elezioni politiche anticipate. E sostiene che «se davvero campagna elettorale ci sarà, essa sarà rovente, diversa da tutte quelle che l'hanno preceduta». Questa dichiarazione di tono minaccioso è stata rilasciata a «Panorama». In questo modo i ministri socialisti si sono schierati in prima fila nella polemica, dando l'impressione che l'ESL potrebbe essere scarsi di governo senza però scartare affatto (anzi, mettendo fin da ora in conto questo prezzo) l'ipotesi del quarto scioglimento anticipato delle Camere in dieci anni.

Tutto ciò contribuisce a creare attorno al governo un clima del tutto particolare. Non si riesce neppure a capire se al governo, o almeno a Spadolini, si rimprovera qualcosa di preciso, o se il rimprovero riguarda invece soltanto la pura e semplice esistenza di questo pentapartito. Lo stesso Formica ha detto che l'appoggio socialista al governo è stato «leale fin dall'inizio, ma a condizioni precise». Craxi vuole dunque sapere se le dichiarazioni di Lagorio all'«Espresso» hanno dato attendibilità a questo scenario. Da parte della segreteria socialista non è venuto tuttavia alcun commento. Per il resto, Craxi si trova ancora in Senegal.

Mentre le autorità militari cercano consensi con nuove misure sociali

Polonia: dure condanne a 9 sindacalisti

Tensioni e incertezza tra USA e URSS

Numerose imprese industriali sono rimaste bloccate per mancanza di energia - Duro attacco di «Trybuna Ludu» all'associazione degli studenti, la cui attività è stata sospesa - Ridotto il coprifuoco a Stettino



CRACOVIA — Un mezzo blindato controlla una strada della città polacca

VIENNA — Nove esponenti di comitati di fabbrica di Solidarnosc sono stati condannati ieri in Polonia, a dure pene carcerarie. Le pene variano da un minimo di cinque a un massimo di sette anni. L'annuncio è stato dato dalla radio polacca che ha dedicato il notiziario delle 22, quasi completamente, alla lettura delle notizie sulle condanne. Cinque dei condannati, che svolgevano la loro attività sindacale nell'acciaieria di Katowice, sono stati giudicati colpevoli di avere proseguito le attività di Solidarnosc nonostante il divieto del regime militare, di avere organizzato lo sciopero nell'impianto e di avere recato grave danno all'economia nazionale, nonché di avere recato danno al paese.

Mosca teme le conseguenze economiche delle sanzioni

Un clima di tensione e di incertezza con l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti dopo la decisione del presidente Reagan di estendere le sanzioni — già decise per la Polonia — alla stessa URSS. Dietro lo sbarramento propagandistico del mass media sovietici non è difficile intravedere il timore che le misure americane in materia di esportazione di tecnologia possano avere effetti moltiplicati sull'economia pia economica, timore che è traducibile subito in reazione politica.

Intanto a 24 ore dalla liberalizzazione dei prezzi dei generi di consumo, l'agenzia polacca PAP ha dato notizia ieri mattina della concessione di miglioramenti contrattuali e pensionistici agli addetti ai lavori pesanti e rischiati. In base ad un decreto del consiglio dei ministri in data 30 dicembre — dice la PAP — più di due milioni di lavoratori (molti più che in precedenza) beneficeranno di speciali agevolazioni, concesse agli addetti ad attività classificate come impieghi di prima categoria. Per i lavoratori di questo gruppo l'età del pensionamento viene abbassata a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne; inoltre le pensioni di invalidità saranno aumentate del 5 per cento. Fra i beneficiari delle nuove norme, citiamo gli insegnanti, i conducenti di autocarri, autobus, tram e filobus, gli addetti alla pro-

Giuseppe Calderola
(Segue in ultima)

L'allarme per l'arretramento del Sud in un colloquio col compagno Achille Occhetto

E ora che la questione meridionale scoppia a Milano?

Per il Mezzogiorno anche l'81 è stato, come i precedenti, l'anno del gambero. La sola cronaca delle più recenti lotte operaie (da quelle per la difesa del Petrochimico di Brindisi, all'Assud di Napoli all'Indesit di Avessa) ha fornito il quadro di un generale arretramento della situazione economica. Sono state molte talvolta molte aspre mentre se ne preparano altre, di respiro più ampio, come lo sciopero generale indetto dai sindacati per il 14 gennaio in tutta l'area meridionale.

Gli studi più recenti confermano questo giudizio. È il caso del rapporto Svimez. Ricordiamo le cifre più significative, quelle che segnalano le tendenze di lungo periodo. Dal '75 in poi vi è stato un costante ridimensionamento degli investimenti nel sud. Nel solo 1980 la quota di investimenti industriali del Mezzogiorno sul totale nazionale è stata del 22,3%, cioè ben al di sotto del livello medio raggiunto nel '76-'77 quando toccò il 27,4%. Ancora più misero quel 22,3% se confrontato con la media degli investimenti dei primi sei anni del decennio quando ci si attestò intorno al 32%.

Aldo Tortorella
(Segue in ultima)